

S. Giovanni Paolo II, papa (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 22 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmò CF. SAL 33 (34)

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò
il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni
in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male
e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Gridano
e il Signore li ascolta,

li libera
da tutte le loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito»
(Lc 12,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Per tuo Figlio che si è fatto obbediente fino alla morte in croce: egli è esaltato al di sopra di ogni creatura.
- Per il Cristo risorto che si è fatto conoscere spezzando il pane: egli è in mezzo a noi fino alla fine dei tempi.
- Per Gesù, primo nato dai morti alla vita eterna: egli porta con sé tutti i prigionieri della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,12-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

**Rit. Il Signore annuncia la pace al suo popolo.
oppure: Sei tu, Signore, la nostra pace.**

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti

martedì 22 ottobre

ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Beati i servi vigilanti

Il vangelo di quest'oggi contiene una beatitudine. Una beatitudine rivolta alla comunità dei discepoli, ai cristiani. Non va da sé, essere beati: non basta dirsi o nemmeno farsi discepoli, diventare o essere cristiani, per accedere a questa beatitudine. Non vi accedono indiscriminatamente *tutti* i servi del Signore, ma i servitori che sono desti al suo ritorno. I servitori che lo attendono. Che vegliano nell'attesa. In altre parole, sono beati coloro che sanno di essere in attesa, che amano il Signore e perciò aspettano il suo ritorno, sanno che tutto dipende dalla loro perseveranza, e che al tempo stesso nulla dipende da loro, ma tutto dipende dalla certezza del ritorno del Signore, che alla sua venuta ristabilirà ogni cosa.

«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli» (Lc 12,37). Essere svegli in senso cristiano significa stare sempre pronti a ricevere il Signore nel suo appuntamento finale, in qualunque momento egli stabilisca di venirci incontro (cf. 1Ts 5,4ss.). Allora il servo si trasformerà in commensale. Luca utilizza in questo brano diverse parole per parlare dei servi del padrone: *doûlos*, «schiavo»; *paîs*, *paidîske*, «servo, serva»; *therapeîa*, «i domestici». La schiavitù era, certo, una condizione ingiusta e dura, ma le varie parole che designano lo schiavo servono a qualificare anche relazioni di attenzione e rispetto con il padrone. Come canta

il salmista: «Ecco, come gli occhi dei servi (*doûloî*) alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una schiava (*paidiske*) alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi» (Sal 122[123],2). I servi di cui parla Luca sono proprio coloro che godono della fiducia del loro padrone, che ha affidato loro la custodia della sua casa. Il tempo della sua assenza è indeterminato, perciò esige che i servi siano desti, per aprirgli subito appena bussa alla porta.

Sempre il Signore bussa alla porta della nostra vita (cf. Ap 3,20), nelle occasioni che perdiamo o negli incontri che sappiamo riconoscere e custodire. Allora avverrà un riconoscimento per riconoscimento: ai servi che troverà desti, il Signore stesso, stringendosi le vesti, servirà la cena. L'immagine si carica di una connotazione pasquale: cingersi la veste è il gesto di chi si dispone a servire più speditamente, ma evoca immediatamente la partenza degli ebrei dall'Egitto (cf. Es 12,11); le lampade accese ricordano il *seder* pasquale, memoriale dell'uscita dall'Egitto, che si celebra di notte. In poche righe viene tracciato un piccolo ritratto della chiesa di Luca che attende il ritorno del Risorto, il quale, come il padrone della parabola, ritorna dalle nozze, trasformando la loro veglia in un banchetto di nozze. La vera gioia dei servi è la presenza del Signore. Cristo, esclama Paolo nella Lettera agli Efesini, «è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola» (Ef 2,14): il muro di separazione tra ebrei e gentili, tra il popolo eletto di Dio e il resto delle genti, non

c'è più, Dio nella sua misericordia lo ha cancellato. L'attesa del Messia ormai unisce ebrei e coloro che dalle genti lo confessano già venuto in Gesù di Nazaret. In Cristo Gesù e nel suo sangue tutti noi (giudei e gentili) abbiamo trovato «la nostra pace», una nuova consonanza e coesione vicendevole, che ci fanno superare tutte le divisioni radicate nella natura e nella storia e ci uniscono a formare assieme un solo uomo nuovo di fronte a Dio.

Signore Gesù, che sempre bussi alla porta della nostra vita, fa' che la tua venuta ci trovi vigilanti, e conosceremo la gioia della tua presenza che nessuno potrà strapparci.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo ed Ermete, martiri (III sec.); Giovanni Paolo II, pastore e papa (2005).

Ortodossi e greco-cattolici

Abercio di Gerapoli, uguale agli apostoli e taumaturgo (ca. 200); I sette bambini di Efeso (ca. 250); Stefano il Cieco, monarca serbo (1477) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Matteo, apostolo ed evangelista.

Luterani

Jeremias Gotthelf, pastore e poeta in Svizzera (1854).